REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Con la nuova suddivisione territoriale

Fa capo ai quartieri la nuova «mappa» dei centri sociali

Un criterio preciso e più comodo per i cittadini in attesa dell'istituzione dei consorzi socio-sanitari

Dopo i consigli di quartiere e i consorzi socio-sanitari anche i centri sociali definiscono una nuova zonizzazione. La necessità di adeguare le loro competenze territoriali alle strutture già esistenti è stata esaminata dall'assessorato all'assistenza che ha varato la nuova suddivisione. Entrerà in vigore in occasione dell'organizzazione dei soggiorni estivi per anziani e minori e si configura così: Quartiere 1 (a monte di via Cavour - via Martelli): Centro sociale di via Buonarroti; quartiere 1 (a valle di via Cavour - via Martelli): CS Canto dei Nelli; quartiere 2: CS piazza Elia dalla Costa; quartiere 3: CS piazza Torquato Tasso; quartieri 4 e 5: CS via Torcicoda; quartieri 6 e 7: CS via Carissimi; quartiere 8: CS S. Jacopino - Borgo Albizi; quartieri 9 e 10: C via Fabbroni; quartieri 11 e 13: CS via degli Artisti; quartieri 12 e 14: CS via Sonnino.

La nuova zonizzazione verrà attuata gradualmente per quanto riguarda i casi da tempo in assistenza sulla base delle vecchie competenze territoriali.

Le motivazioni e le conseguenze del provvedimento sono state esposte dall'assessore all'assistenza in una risposta scritta all'interrogazione su questo tema presentata dal consigliere democristiano Chiaroni. In primo luogo lo scopo del nuovo assetto territoriale delle competenze risponde alla necessità di dare ai cittadini un criterio preciso di riferimento per individuare il centro sociale a cui rivolgersi per le varie necessità di tipo socio-assistenziale. Questo in attesa che il definitivo assetto istituzionale e statutario dei consorzi socio-sanitari in corso di costituzione determini anche la riorganizzazione degli stessi centri sociali.

Le variazioni di confine porteranno di conseguenza modifiche di utenza, anche se non in misura rilevante. Di questo ultimo problema è particolarmente interessato il centro sociale di S. Jacopino: molte delle persone che attualmente vi fanno riferimento dovranno fare capo al centro di Novoli. Infatti il territorio compreso tra via Gordigiani e la ferrovia fa parte del quartiere 7 ed è stato scorporato quindi dal centro sociale di S. Jacopino, che opera nel territorio del consiglio di quartiere numero otto.

Strade chiuse a San Niccolò

Per i festeggiamenti organizzati nel rione di S. Nicolò gli automobilisti dovranno sottostare a qualche sacrificio. Le manifestazioni previste dal comitato organizzatore e dal consiglio di quartiere imporranno infatti la chiusura al traffico di alcune strade e l'istituzione temporanea di divieti di sosta. Un carro attrezzi provvederà a far « sloggiare » i veicoli che intralceranno le manifestazioni. Via S. Niccolò, via S. Miniato, via Lupi, via Giardino Serristori, via dell'Olmo, via dei Renai (nel tratto compreso tra via Giardino Serristori e la carreggiata di piazza Demidoff, lato ponte alle Grazie, che collega il lungarno Serristori con via Renai) e piazza Demidoff (carreggiata lato ponte S. Nicolò) resteranno completamente chiuse il 9, 16, 23, 25 aprile, dalle ore 19 alle 24 nei giorni 15, 22, 24 e 29, e infine dalle ore 12 alle 24 l'8 aprile.

Negli stessi giorni verrà istituito il divieto di sosta permanente e verrà invertito il senso unico attualmente in vigore nella carreggiata di piazza Demidoff, lato ponte alle Grazie, che collega lungarno Serristori con via dei Renai.

Gli autobus dell'ATAF transiteranno nella corsia di lungarno Serristori, nel tratto prospiciente al giardino di piazza Demidoff.

Domenica prossima infine, in concomitanza con la gara ciclistica, dalle 7 alle 12 saranno chiuse al traffico anche via dei Bastioni, via S. V. Monachi, via delle Fornaci, piazza Poggi, e le corsie lato abitati dei lungarni Serristori e Cellini.

Un contributo al dibattito sulla conferenza cittadina del PCI

Un «governo metropolitano» per Firenze e circondario

Nel dibattito aperto sulla conferenza cittadina — che si svolgerà dal 13 al 16 aprile prossimo — interviene oggi Carlo Melani, della segreteria della federazione

1) Nel documento preparatorio per la Conferenza cittadina del PCI si richiama spesso, e giustamente, un tema di grande rilievo su cui da anni si concentra la riflessione e l'iniziativa del movimento operaio e democratico fiorentino: lo sviluppo di Firenze in un modo qualitativamente nuovo non può che esprimersi in una dimensione che travalica le « mura » municipali e si proiettà nel territorio che più immediatamente circonda la città.

Nei due anni circa che ci separano dalla conquista del Comune di Firenze da parte della sinistra non sono mancati atti che esprimono in concreto questa linea (Consorzio Fiorentino dei Trasporti, Consorzio Idrico, momenti di coordinamento nella elaborazione dei Bilanci comunali, tariffe dei servizi pubblici, problemi della riorganizzazione del personale), e tali momenti sono serviti, se ancora ve ne era bisogno, a confermare la necessità di battere questa strada, ma al tempo stesso hanno denunciato limiti per discontinuità e non piena efficacia nella programmazione e nel coordinamento degli interventi. Soprattutto c'è da chiedersi se queste iniziative non hanno avuto più il sapore (al di là degli intendimenti profondamente giusti per cui erano mosse), ancora una volta, della proiezione « autoritaria » dei problemi della città sul comprensorio che non la consapevolezza piena di affrontare in una dimensione unitaria i problemi di un'area omogenea.

Occorre render chiaro che in tal modo si può realizzare una ricomposizione del tessuto sociale ed economico, essenziale per il riequilibrio dello sviluppo fin qui realizzato in questa area, riqualificando il terziario (non tutto « banale ») cresciuto nella città in rapporto con le realtà produttive del comprensorio. Allo stesso tempo occorre comprendere che è qui che si può ritrovare il terreno più significativo per operare il non facile raccordo tra politica e amministrazione, tra grandi scelte generali e momenti di concreta produzione amministrativa in quanto è proprio in questa dimensione che allo stesso tempo si risolvono problemi inderogabili per la città e si stabilisce un rapporto con le scelte e gli interventi programmatori della regione nella prospettiva di un nuovo e diverso sviluppo.

2) E' questa consapevolezza che ci fa pensare che ad un'area metropolitana quale ormai si configura quella di Firenze e del suo comprensorio e ad un modo nuovo di affrontare i suoi problemi non possa che corrispondere un « governo metropolitano». Ciò significa anche soluzioni di carattere istituzionale? Se siamo convinti che ordinamento dei poteri e qualità dello sviluppo siano strettamente legati, probabilmente è necessario aprire con forza un dibattito che vada anche alla individuazione di soluzioni istituzionali a queste necessità. Non mi pare che si possa parlare in questo caso di un astratto modello di « ingegneria istituzionale », ma di rispondere alla esigenza reale prima ricordata: dare a questa area un governo unitario che veda partecipi a pieno titolo nelle decisioni fondamentali tutte le comunità locali e le loro rappresentanze.

Una ipotesi per la Toscana

Si sta discutendo in questi giorni di una ipotesi per la Toscana di 10-50 aree omogenee polifunzionali che raggruppino più comuni e che riconducano a questa dimensione unitaria tutto quello che oggi esiste sotto forma di consorzi sovrapposti ed intersecati. E' una indicazione di ricerca di dimensioni congrue mediante forme associative né sovraordinate, né separate rispetto ai comuni, di cui anzi verrebbe in questo modo esplicitata la «centralità» attraverso una possibilità concreta di gestione quanto ad essi deriva dalle nuove funzioni del DPR 616 in forma diretta o delegata dalla regione (cosa assai problematica col permanere del « pulviscolo comunale » che rischia di diventare il migliore alleato del centralismo statale e regionale). In questo ambito si colloca la specifica discussione sulle aree metropolitane e le forme istituzionali di un loro governo unitario.

3) Su questo tema ha puntato l'attenzione lo stesso progetto socialista con soluzioni che tendano a dare a queste aree un « Ente Intermedio di governo dell'intera area metropolitana » con « il compito di assicurare direttamente una parte degli interventi e dei servizi altrove assegnati alla competenza comunale ». Tali soluzioni non ci paiono accettabili in quanto come lo stesso progetto di legge governativo sulle autonomie locali (a questo proposito sarà interessante conoscere il progetto dc di cui il Popolo ha pubblicato solo linee generali), configurerebbero un tipo particolare di Ente Intermedio in un'area economicamente omogenea e con funzioni di gestione amministrativa. Ed anche il Convegno di Roma promosso nel gennaio scorso dall'Istituto Gramsci e dal Centro Studi ed Iniziative per la Riforma dello Stato ha affrontato questo tema affermando nella relazione di Modica conclusiva della Commissione sui problemi dell'Ente Intermedio che « il cosiddetto "governo metropolitano" non potrà sovrapporsi alle autonomie comunali, non potrà avere con esse un rapporto istituzionale diverso da quello che deve instaurarsi dovunque tra Ente Intermedio e comune »; questa affermazione, giusta e coerente rispetto ad un disegno istituzionale che veda assegnati all'Ente Intermedio compiti di programmazione e al comune, singolo o associato di amministrazione attiva, deve però trovare momenti di approfondimento ulteriore.

Si può, dunque, cominciare a pensare per l'area metropolitana fiorentina ad un « comune associato » che abbia un rapporto uguale a tutte le altre aree di comuni con l'Ente Intermedio (da costruire con dimensioni certamente ben più ampie di queste) e che eserciti un governo unitario su tutto questo territorio? Credo di questo si tratti. Occorre inoltre individuare le forme organizzative di questa « associazione ». Non vi è dubbio che si debba far riferimento a quanto previsto dal DPR 616 (secondo comma dell'art. 25), nonché all'urgenza di riformare la legge comunale e provinciale ed in particolare la legislazione sui consorzi e le municipalizzate, ma nel frattempo si può sopperire esplorando compiutamente anche la possibilità di usare la forma della convenzione che non crei duplicazioni di apparati e di organismi diversi e distinti da quelli comunali (come avviene oggi per i consorzi). I punti di riferimento restano, comunque, quelli della non espropriazione delle assemblee elettive. Certo, bisogna anche dire che questa « area metropolitana » rispetto alle altre « aree di gestione tra comuni » avrà caratteristiche particolari, poiché la sua dimensione sarà congrua per la gestione delle materie economiche ed urbanistiche, ma dovrà (a differenza delle altre in cui materie economiche e sociali coincideranno) individuare al suo interno una ripartizione in zone ottimali per la gestione dei servizi sociali. In questo ambito i quartieri assumerebbero ben altra ampiezza di poteri amministrativi e dovrebbero essere previste anche forme di associazione tra circoscrizioni stesse della città e comuni limitrofi per la gestione in dimensioni ottimali di determinati servizi sociali.

L'impegno dei comunisti

Molto positiva, a questo proposito, ci pare la linea lungo la quale si muove l'accordo per la zonizzazione dei consorzi socio-sanitari di Firenze, ove la si osservi sotto l'ottica di una possibile integrazione tra la città stessa e le realtà dei comuni del circondario.

E' evidente che tutto ciò comporta un processo non breve in cui devono essere impegnati i comunisti fiorentini per superare pratiche consolidate nel modo di amministrare, realtà e tradizioni storiche, resistenze municipali e, soprattutto, per « liberarsi » della natura strettamente garantista delle norme che regolano i rapporti fra le autonomie locali e in generale tra i vari livelli istituzionali (di fatto subalterne al centralismo), per tendere ad un modo di essere dell'insieme delle assemblee elettive, dal consiglio di quartiere al Parlamento, che riesce ad unificarsi nella continuità del processo decisionale.

Carlo Melani

Mentre la situazione sta peggiorando

Nessun orientamento preciso per il futuro della Billi-Matec

A pochi giorni dalla data di scadenza del comitato di liquidazione ex-EGAM, solo silenzi ed incertezze Incontro alla regione per lo stabilimento fiorentino

Si sta facendo sempre più drammatica la situazione alla Billi-Matec di Scandicci. Tutto ciò avviene a pochi giorni dalla data di scadenza delle attività del Comitato di liquidazione per il gruppo ex EGAM.

I vari scambi di responsabilità tra ente e governo, tra i vari ministeri competenti dimostrano — secondo i lavoratori — il permanere di una crisi di carattere politico gestionale all'interno delle Partecipazioni statali stesse. In particolare i dipendenti della Billi-Matec, in una propria nota, hanno invitato il Governo a non rimanere su « posizioni di dubbio o su strani silenzi » che finiscono col riproporre la vecchia logica clientelare delle Partecipazioni statali. I lavoratori dello stabilimento fiorentino rivendicano lo scioglimento di questi nodi di fondo e un chiarimento su quale deve essere il ruolo dell'intervento pubblico in economia, cercando di avviare una politica complessiva delle Partecipazioni statali in grado di dare un contributo sicuro alla ripresa economica e produttiva del Paese.

Solo su queste basi — a giudizio del Consiglio di fabbrica — può nascere il risanamento anche della Billi-Matec.

Intanto ieri si è svolto un incontro tra l'assessore alle attività produttive Mario Leone e una delegazione del Consiglio di fabbrica della Billi-Matec in merito alle tortuose vicissitudini di scioglimento e liquidazione dell'EGAM.

I rappresentanti dei lavoratori hanno illustrato la difficile situazione della Billi-Matec che, in mancanza di precise indicazioni politiche, sta facendosi sempre più pesante. In particolare è stata sottolineata la mancanza di una incidente e risolutiva politica nel settore del meccano-tessile, aggravata dal non realizzarsi di quelle indicazioni precise che dovrebbero venire da organismi governativi. Una situazione, in sostanza, che non permette di acquisire precisi orientamenti di carattere tecnico e organizzativo e che impedisce, così, le scelte necessarie ad una ripresa produttiva.

Tutto questo è aggravato dal fatto che la data del prossimo 7 aprile corrisponde al limite massimo concesso — e previsto — per lo espletamento delle procedure di liquidazione dell'ex-EGAM; procedure che, chiaramente, non sono andate in porto.

Per tale ritardo c'è il pericolo che da parte governativa si proceda ad un ulteriore rinvio

Per il ferimento dell'agente

Drammatico equivoco all'origine della sparatoria di via Cavour

I poliziotti avrebbero scambiato i militari per ladri e viceversa - Nessuna accusa nei confronti dei fermati - Ritrovate due bombe in uno scarico

Perquisizioni in città con un mandato generico

Nell'ambito della lotta al terrorismo carabinieri e agenti di Ps hanno effettuato a Firenze una serie di perquisizioni. Sembra che negli ultimi giorni siano state una decina, ma non vengono fornite indicazioni più precise. La necessità di stroncare alle radici il terrorismo, di colpire i nemici della democrazia e dei lavoratori richiede l'utilizzazione di tutti i mezzi resi disponibili dalla legge. In questa difficilissima situazione magistratura e forze dell'ordine devono produrre il massimo sforzo per individuare i terroristi che con le loro azioni criminali tentano di gettare il Paese nel caos e chiunque tenga collegamenti o abbia connivenze con loro. Ma proprio questa esigenza non consente semplificazioni o genericità, sottolinea la necessità che le forze dell'ordine e la magistratura agiscano nel massimo rigore e nel rispetto assoluto della legge.

Lascia perplessi, proprio per queste ragioni, la genericità delle motivazioni addotta nel mandato di perquisizione firmato dal sostituto procuratore Izzo.

Nel mandato, infatti, si motiva l'intervento della polizia nei confronti dei perquisiti perché « appartenenti ad organizzazioni o movimenti non rappresentati in Parlamento, notoriamente vicini ai movimenti eversivi responsabili di gravi fatti di violenza... ». Nel mandato non c'è nessun riferimento ad un preciso articolo di legge, manca cioè l'indicazione del reato per cui si sospetta il perquisito. In sostanza quindi non siamo di fronte all'applicazione rigorosa del decreto legge recentemente emanato dal governo sul quale hanno concordato le forze politiche democratiche.

Le motivazioni addotte dal magistrato, per la loro genericità, rischiano anche di rendere difficile quel clima di collaborazione tra forze dell'ordine e cittadini che ha rappresentato e rappresenta la migliore garanzia per una efficace lotta al terrorismo e ai nemici della democrazia.

All'origine dell'episodio di via Cavour nel corso del quale l'agente Giorgio Tommasi si è ferito con un colpo esploso dalla sua pistola c'è un equivoco: i poliziotti hanno scambiato per rapinatori cinque giovani militari in borghese e questi ultimi hanno preso per banditi gli agenti.

Erano circa le 19, quando via radio dalla centrale sono state avvertite le pattuglie che si trovavano in servizio in città di una rapina avvenuta in una gioielleria di piazza del Duomo. Quasi all'altezza del cinema Modernissimo, da una « 128 bianca » seguita da una campagnola della polizia, sono balzati tre agenti della DIGOS (ex ufficio politico). Impugnavano le armi. Correvano in direzione del cinema. Alla vista degli uomini armati, alcuni dei militari hanno cercato scampo rifugiandosi in un portone. Angelo Girelli che faceva parte del gruppetto, è rimasto un attimo indeciso e credendo di trovarsi di fronte a dei banditi ha cercato di allontanarsi il più possibile. Il suo gesto è stato scambiato per una fuga.

I tre poliziotti si sono lanciati al suo inseguimento conclusosi in un portone di uno stabile dove il militare aveva cercato rifugio. Improvvisamente si è sentito afferrare e colpire alla testa (ha riportato infatti una ferita lacero contusa).

Caduto a terra ha sentito un colpo di pistola: quando sono accorsi i suoi amici hanno visto oltre al Girelli steso per terra anche un altro giovane, l'agente Tommasi, che si era ferito con un colpo partita dalla sua pistola.

Solo all'ospedale dove venivano trasportati sia il Tommasi con una ferita alla gamba con frattura del femore e il Girelli, l'equivoco è stato chiarito. Che fra i due non vi era stata nessuna colluttazione veniva confermato dal fatto che il militare non è stato accusato di resistenza. Un equivoco che avrebbe potuto avere anche ben più tragiche conseguenze, un episodio che deve fare riflettere sull'opportunità di agire con estrema cautela quando le segnalazioni sono imprecise o false come quella pervenuta l'altra sera alla centrale della questura.

* * *

La scorsa notte alcuni agenti dell'ufficio di notturna della Questura sono dovuti intervenire in via Campani dove erano state trovate due bombe a mano. Si trattava di una « SRCM » e di un ordigno di marca tedesca. La scoperta è stata fatta da Romano Lori passando nei pressi di uno scarico di rifiuti. I due ordigni sono stati recuperati dagli agenti e consegnati alla direzione di artiglieria.

Il crollo ha interessato dieci metri di strada

Frana il Lungarno nel centro di Limite

L'erosione dell'acqua, dovuta forse all'abbassamento del letto, ha provocato un aumento nella velocità di scorrimento del fiume - L'ultima opera in muratura risale ai tempi del Granducato di Toscana

Circa dieci metri del lungarno Trento e Trieste sono franati nel centro dell'abitato di Limite sull'Arno. Il movimento ha interessato una piazza, la locale stazione dei carabinieri, un laboratorio artigiano e quattro abitazioni, tutte facenti parte del centro storico. Il Lungarno è stato immediatamente chiuso al traffico da parte delle autorità comunali, che hanno provveduto anche a transennare le immediate vicinanze del tratto franato. Molto probabilmente il fenomeno è dovuto allo spostamento verticale del manto stradale, a causa della erosione operata dalle acque infiltrate per l'abbassamento del letto del fiume Arno. Infatti, come ci hanno detto il sindaco Pucci ed il presidente della commissione urbanistica del comune, Carmignani, nel corso degli ultimi 15-20 anni, da quando sono iniziate le escavazioni di materiale per l'edilizia con le draghe, il letto dell'Arno ha subito un abbassamento costante nel territorio del comune di Limite. L'abbassamento ha provocato un aumento della velocità di scorrimento dell'acqua, che ha finito per portare alla completa asportazione del materiale sedimentario, che ha causato l'abbassamento del letto di circa 4 metri, con uno svuotamento d'acqua del banco di argilla su cui sorge tutto l'abitato di Limite. Per la mancanza d'acqua lo stato argilloso si è contratto ed è divenuto permeabile, producendo notevoli fenomeni di assestamento, di cui l'ultima frana non è che un episodio.

Infatti, in mancanza di adeguate opere di regimazione delle acque, non si può neppure escludere che anche la collina che si trova tra l'abitato ed il fiume si possa mettere in movimento, causando gravi danni alla stabilità di tutto il paese. Per questo l'amministrazione comunale ha già più volte presentato al genio civile per il finanziamento (l'ultima volta del 71) un progetto per la costruzione di una briglia, cioè uno sbarramento di circa 3 metri, per far rialzare il letto del fiume e per far nuovamente affluire acqua allo strato argilloso, rendendolo in tal modo nuovamente stabile. A tutt'oggi non si sono avute risposte soddisfacenti perché la sponda destra dell'Arno nel territorio di Limite, in quanto più alta di circa 2 metri della sponda opposta, non è classificata dal Genio civile. Gli interventi dovrebbero perciò essere eseguiti dal comune e dai cittadini interessati, come le esigue possibilità di attuazione che si possono bene immaginare

L'ultima opera in muratura risale, ci ha detto il sindaco, addirittura all'epoca del granducato di Toscana, se si escludono i ripristini delle strade crollate per le frane avvenute negli anni '60, che interessarono il viale Motagni, strada provinciale che permette di accedere al paese, ed ancora il Lungarno Trento e Trieste. Si pone quindi con urgenza, ha concluso Pucci, la necessità di intervenire in accordo con il progetto pilota elaborato dalla regione

b. b.

Il 4 aprile è mancato ai suoi cari

GINO CIATTI

Ne danno l'annuncio ai compagni la moglie, i figli e parenti.

Il funerale stamani alle ore 10 nella Chiesa del SS. Crocifisso a Monticelli.

Firenze, 6 aprile 1978

Condannato per furto Franco Iannotta

Franco Iannotta, 23 anni il cui nome è stato collegato al tentativo di evasione che portò alla morte di Fausto Dionisi e stato condannato ad un mese di reclusione e 40 mila lire di multa per furto. L'11 febbraio 1975 lo Iannotta fu sorpreso a rubare alcuni attrezzi da due auto posteggiate in un garage di via Fra' Bartolomeo 20. Egli si è giustificato asserendo che in quel momento, essendo latitante, cercava di sopravvivere. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a 3 mesi di reclusione ed alla multa di 50 mila lire.

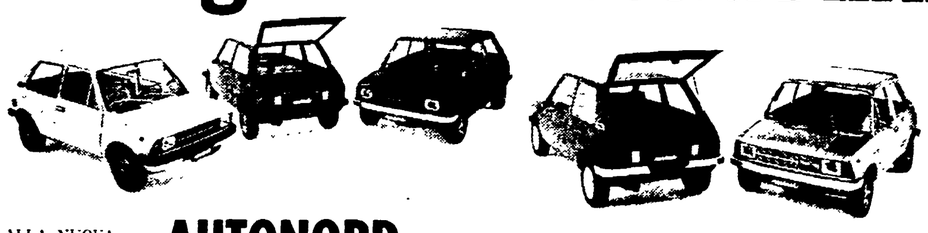
Nel corso dell'udienza lo Iannotta ha dichiarato « io quale detenuto coinvolto nel tentativo di evasione che portò alla morte dell'agente Fausto Dionisi mi sono trovato affibbiata la qualifica di nappista, estremista, brigatista, senza che in realtà io abbia militato in organizzazione del genere, ero infatti detenuto per reati comuni.

LA SCAR AUTOSTRADA
vende
con GARANZIA le AUTOUSATE ALFA ROMEO
Via di Novoli, 22
Tel. 430.741
Aperti anche il sabato mattina.

arredamenti mg montemarciano
NANNINI GIULIANO
52028 Terranuova Bracciolini (AR)
telefono 97.20.92
ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

GARAGE SIRENA CITROEN 1948-1978
CONCORSO A PREMI
In occasione dei trent'anni di Concessionaria il Garage Sirena mette in palio una Citroën 2CV nuova di fabbrica fra tutti gli acquirenti di auto nuove e di occasione nel periodo 5 Aprile - 5 Maggio 1978.
(D.M. 4 191369 del 3-4-78)

scegliamo la nostra Mini



ALLA NUOVA CONCESSIONARIA AUTONORD Via Baracca 199/N - Tel. 43.78.186 - FIRENZE

Tante e tante idee - occasione con Giraldi
per completare l'arredamento di casa, per sistemare l'angolo tranquillo, la camera dei ragazzi che adesso sono cresciuti o per aggiungere qualcosa in soggiorno. Adesso Giraldi ti da l'occasione di scegliere tra tanti mobili di fine campionatura a prezzi di particolare vantaggio o di costo, in Via di Franco, 21
Giraldi vuol dedicarsi a progettare ambienti arredati con mobili personalizzati, adeguati alla tua casa.
Giraldi continua il suo mestiere di sempre: arreda la tua casa secondo le esigenze di oggi, senza sprechi di spazio e di denaro.
giraldi 8
SELEZIONE E PROGETTAZIONE D'ARREDAMENTO
Livorno Piazza Grande 53 tel 38391